



Antonio Gálvez Ronceros

Monologo per Jutito

Traduzione di Irina Bajini

Antonio Leoncio Gálvez Ronceros (Chincha Alta, 1932), docente universitario e narratore peruviano, ha pubblicato diversi libri di racconti, mai tradotti in Italia.

“Monólogo per Jutito” fa parte di una raccolta ispirata all’infanzia dell’autore, in uno scenario agricolo dominato dal latifondo e popolato da miseri contadini afrodiscendenti.

Alla tua età, Jutito, distingui gli uccelli dal loro canto e sai su quali alberi fanno il nido. Scopri dalle impronte o dal verso gli animali velenosi che si nascondono nell’erba. Sai come abbattere uno sparviero, come far tacere un cane rabbioso, come convincere una mula testarda, che cosa fare con un cavallino nervoso, come sellare un’asina incinta, come caricare le ceste, in che punto mettersi a cavalcioni di un asino, quali erbe fanno bene alle bestie, come pungolare un asino pigro, in che punto tirare la pietra contro la vipera, come bruciare paglia ai bordi di un campo, con quale erba si cura il malocchio, come uccidere una lucertola, cosa fare davanti a un cane che vomita schiuma, come rendere trasparente l’acqua torbida, quali foglie si bruciano contro le zanzare, come raffreddare un asino in calore, dove mettere i piedi in un rovelto, come pulire un albero carico di ragni, che fare con gli stormi di pappagalli che arrivano con l’estate, come si tira il collo a un gallo, come si pela un coniglio, come si squarta un maiale, a che ora bevono le bestie, che parole si dicono a un uccello del malaugurio, a che serve l’erba del *matagusano*, come togliere il vizio a un animale invertito, come distinguere l’uovo della colomba da quello della biscia, come fare ghirlande con i fiori di campo... Guardi in alto e sai, Jutito, se pioverà. Sai dove attraversare il fiume, come catturare gamberi, dove trovare la legna più asciutta, con quali rami si fa il tetto a un a casa, come si costruisce uno spaventapasseri, che erbe mangiano i porcellini d’india, come curare gli animali buoni per l’uomo, come trasformare una zucca nella testa di un pupazzo, come tagliare la canna selvatica, dove c’è frutta fuori stagione, come ingannare un *chaucato* imitando il suo canto, dove trovare pietre colorate, come si fa un fischiello con una foglia di ficus, che fare con un nido di pulcini che è caduto in mezzo alla strada... Ma hai anche imparato, Jutito, a spaventarti per le cose della notte. Se senti al buio il verso di una civetta e credi sia un uccello del malaugurio che sta annunciando la morte di qualcuno. Un *coquito* si mette a cantare di notte il suo canto interminabile e pensi che ti stia portando in un posto sconosciuto dove abita la paura. Credi che uno sbattere d’ali o un fremito nel cuore della notte sia di una strega che viene a causare un danno incurabile con l’inganno. Allora tremi con la grande paura che hanno i bambini per tutto ciò che spunta dal buio... Alla tua giovane età sai cose che ti rallegrano e cose che ti spaventano e ti fanno soffrire. Ma ne hai ancora tante di cose da imparare. Quando sarai un uomo dovrai incanalare l’acqua nei solchi, aprire le



zolle della terra, seminare con cura, stare attento allo spuntare delle gemme, perseguitare con durezza le erbacce, prendere per mano le piante perché anneghino di frutti la vita... Ma un giorno, Jutito, non potrai più chinarti sulla terra e dovrai lasciare ad altri più forti il tuo posto per le piante, la semina e l'aratro. Ciò che avrai ottenuto giorno per giorno con il tuo lavoro se lo saranno portati via facilmente gli anni come il vento si porta via le cose che non pesano nulla. Allora capirai di essere solo e passerai le giornate a consumarti in silenzio seduto sulla pietra di qualche strada. O forse riuscirai ancora a legare i buoi per tirare la carretta, buoi quasi ciechi e così vecchi che avranno dovuto smettere di arare. Con qualche secchio sulla carretta andrai al pozzo profondo e scuro e tornerai dal padrone del carro e dei buoi: questa potrà essere l'occupazione di un uomo invecchiato. E portando l'acqua, aiutando i buoi a camminare o appoggiandoti tu a loro per camminare, percorrerai lentamente le vecchie strade senza che nessuno ti faccia fretta, perché per la morte è lo stesso che vada velocemente o lentamente un uomo che è già morto.